

La traduzione latina dell’Ethica Nicomachea e del corpus dei commentatori di Roberto Grossatesta Con qualche considerazione sulla antiquior translatio

Tiziano Dorandi

Abstract

The Latin Middle Ages owes its knowledge of the *Nicomachean Ethics* to three most eminent translators from Greek: Burgundio of Pisa, Robert Grosseteste, and William of Moerbeke. Grosseteste substantially enlarged the horizon of the knowledge of the Aristotelian ethics via the translation of commentaries accompanied by his *notulae*, the fruit of his erudition and at one and the same time the mark of his wish to put the Greek learning at the disposal of the cultivated readership with no access to it. The focus of this article is the *antiquior translatio* (largely lost in itself) which served as the basis for Grosseteste’s translation. It will be shown that he revised it on the basis of Greek manuscripts unknown before. Grosseteste re-defined the extent and structure of the *corpus ethicum Aristotelicum*. The formation of the *Versio Lincolnensis* is reconsidered on the question of the identity of the author of the *antiquior* translation and the editor of the *Recensio recognita* is taken into account.

1. Premessa

Ripercorrere nelle poche pagine di un articolo sia pure un solo momento della diffusione dell’*Ethica Nicomachea* nel Medioevo Occidentale attraverso lo studio delle sue traduzioni latine e sia pure sotto forma di una presentazione e discussione ragionata dei principali studi, può apparire audace se non addirittura inopportuno, vista la complessità del soggetto e la ricchezza dei contributi eccellenti che sulla questione sono stati pubblicati.¹ Eppure credo valga la pena di tentare di fare almeno il punto almeno sulla *Versio Lincolnensis*. Quest’ultima, realizzata intorno alla metà degli anni Quaranta del XIII secolo da Roberto Grossatesta (†1253), vescovo di Lincoln e eminente figura del pensiero filosofico e scientifico medievale, godette di una larga diffusione e influenza per secoli anche perché accompagnata dalla versione del *corpus* dei commentari greci di età imperiale, della tarda antichità e dell’epoca bizantina.

Per cominciare, è necessario presentare alcune considerazioni sulla *Antiquior translatio* dell’*Ethica Nicomachea*, oggi in larga parte perduta nella sua redazione originale, che servì di base a Grossatesta nella sua operazione di revisione e rielaborazione di quei libri sul fondamento di nuovi codici greci. Dopo avere definito e chiarito l’estensione e la struttura

¹ Vedi, da ultimo, J.-A. Poblete, “Itinerario de las traducciones latinas de *Ethica Nicomachea* durante el siglo XIII”, *Anales del Seminario de Historia de la Filosofía* 31 (2014), pp. 43-68. Non tratto in questo articolo della circolazione latina del compendio tardo-antico dell’*Etica Nicomachea* giunto sino a noi in una versione araba e in una traduzione latina di tale versione, compendio noto sotto il titolo *Summa Alexandrinorum*. L’edizione curata da C. Marchesi, *L’Etica Nicomachea nella tradizione latina medievale: documenti e appunti*, Trimarchi, Messina 1909 lascia in più punti perplessi e necessita oggi una revisione approfondita.

del *corpus ethicum Aristotelicum* oggetto della traduzione di Roberto, riconsidero l'iter della *Versio Lincolniensis* dalla *Recensio pura* alla cosiddetta *Recensio recognita*, che si formò su uno 'stato testuale' dalla *Recensio pura* e che godette una vasta e immediata circolazione. In parallelo, e per concludere, riprendo la dibattuta questione dell'identità dell'autore della *Antiquior translatio* e del redattore della *Recensio recognita*.²

Punto di partenza sono i risultati raggiunti nel denso volume della *Praefatio* di Gauthier alla sua edizione delle traduzioni latine dell'*EN* per l'*Aristoteles Latinus*,³ le cui principali conclusioni lo studioso aveva rese note in maniera sintetica un paio d'anni prima.⁴ Alcuni aspetti della ricerca di Gauthier (relativi in particolare all'autore della *Antiquior translatio* e al redattore della *Recensio recognita*) devono tuttavia essere oggi integrati tenendo conto delle indagini innovatrici condotte successivamente da Brams, Durling, Judycka, Bossier, Viellemin-Diem e Marwan Rashed e infine da Poblete; così come la discussione sulla traduzione dei commentatori greci si gioverà dell'apporto degli studi di Mercken.

2. La traduzione dell'*EN* di Grossatesta e l'*Antiquior translatio*

Roberto Grossatesta, detto anche Roberto di Lincoln, dal nome della diocesi di cui fu vescovo dal 1235, nacque probabilmente nella contea di Suffolk intorno al 1168; morì a Buckden nel 1253. Grossatesta tradusse in latino (spesso rivedendo e rielaborando versioni precedenti) diversi testi greci: il *De Fide orthodoxa* di Giovanni Damasceno; le opere dello pseudo-Dionigi l'Areopagita con gli scolii di Massimo Confessore; i *Testamenta XII Patriarcharum*; l'*Ethica Nicomachea* di Aristotele e il corpus dei suoi commentatori; una larga parte del *De Caelo* dello stesso Aristotele e del commento di Simplicio; il *De Lineis insecabilibus* dello Pseudo-Aristotele nonché il *De Passionibus* e il *De Virtutibus et vitiis* dello pseudo-Andronico di Rodi.⁵

All'epoca di Grossatesta, circolava già una traduzione latina, a quanto pare completa, dell'*EN* della quale restano solo frammenti più o meno consistenti: la *Antiquior translatio*.⁶

² Tutte le versioni latine medievali dell'*EN* sono accessibili nell'edizione di R.A. Gauthier, *Ethica Nicomachea*. Fasc. 1: *Praefatio*. Fasc. 2: *Translatio Antiquissima libr. II–III sive 'Ethica Vetus' et translationis antiquioris quae supersunt, sive 'Ethica Nova', 'Hoferiana', 'Borghesiana'*. Fasc. 3: *Translatio Roberti Grosseteste Lincolniensis sive 'Liber Ethicorum'*. A. *'Recensio Pura'*. Fasc. 4: *Translatio Roberti Grosseteste Lincolniensis sive 'Liber Ethicorum'*. B. *'Recensio Recognita'*. Fasc. 5: *Indices*, Desclée de Brouwer, Bruxelles 1972–74 (*Aristoteles Latinus* XXVI 1–3.1–5). La traduzione di Grossatesta dei commentatori (incompleta) è quella curata da H.P.F. Mercken, *The Greek Commentaries on the Nicomachean Ethics of Aristotle in the Latin Translation of Robert Grosseteste, Bishop of Lincoln († 1253)*: Vol. 1 *Eustratius On Book I and the Anonymous Scholia on Books II, III, and IV*, Brill, Leiden 1973. Vol. 3 *The Anonymous Commentator to Book VII, Aspasius on Book VIII, and Michael of Ephesus on Books IX and X*, Brill, Leiden 1991. L'edizione dei libri V–VI è in preparazione per le cure di Michele Trizio (Bari).

³ Gauthier, *Ethica Nicomachea. Praefatio* (sopra, n. 2).

⁴ R.A. Gauthier – J.Y. Jolif, *L'Éthique à Nicomaque. Tome I, Première partie. Introduction*, Publications Universitaires/Béatrice-Nauwelaerts, Louvain-Paris 19702, pp. 111–31.

⁵ Per un primo orientamento sulla vita e l'attività versoria di Grossatesta, vedi T. Dorandi, "Liber qui vocatur Suda. La traduction latine de la Souda de Robert Grosseteste", *Aevum* 87 (2013), pp. 391–94. I due articoli di A.C. Dionisotti, "On the Greek Studies of Robert Grosseteste", in A.C. Dionisotti – A. Grafton – J. Kraye (ed.), *The Uses of Greek and Latin*, Warburg Institute, London 1988, pp. 19–39 e "Robert Grosseteste and the Greek Encyclopaedia", in J. Hamesse – M. Fattori (ed.), *Rencontres de cultures dans la philosophie médiévale*, Université catholique de Louvain, Louvain-la-Neuve-Cassino 1990, pp. 337–53, restano ancora di grande utilità. Qualche ulteriore riflessione in T. Dorandi, "Una traduzione greco-latina al di là del Mediterraneo – Grossatesta, la Suda e l'*Etymologicum Gudianum*", in J. Hämeen-Anttila – I. Lindstedt (eds.), *Translation and Transmission. Collection of Articles*, Ugarit-Verlag, Münster 2018, pp. 95–105.

⁶ Poblete, "Itinerario de las traducciones latinas" (sopra, n. 1), pp. 46–51, a séguito dei lavori pionieristici di Gauthier.

Gauthier suppose che la *Antiquior translatio* fosse stata preparata in due momenti diversi da due persone distinte, che per lui restano anonime.⁷ Un primo dotto avrebbe tradotto verso la fine del XII secolo il libro II e parte del III (fino a 1119 a 34). L'anonimo avrebbe utilizzato un codice greco della famiglia di O^b dell'*EN* piú un altro testimone dal quale recuperò qualche lezione.⁸ Questa traduzione è conosciuta come *Ethica vetus*. All'inizio del XIII secolo, un altro traduttore, distinto dal precedente, avrebbe completato l'*Ethica vetus* aggiungendovi il I libro, la fine del III (1119 a 34 – b 18) e i libri IV–X. Il I libro godette anche di una buona circolazione indipendente in una recensione molto corrotta conosciuta con il titolo fittizio di *Ethica nova* per distinguerlo da quello anch'esso fittizio di *Ethica vetus*. L'*Ethica vetus* e l'*Ethica nova* circolarono poi spesso riunite insieme a formare un *Liber ethicorum*, in tre o quattro tomi.

Di questa traduzione, si conservano il libro I per intero; frammenti del libro VII e il primo terzo del libro VIII (fino a 1157 b 17) trasmessi dal solo codice *Vaticanus Borghesianus* 108 (s. XIII) e conosciuti sotto il nome di *Ethica Borghesiana*. Gauthier suggerisce che il I libro fu tradotto anch'esso su un codice greco della famiglia di O^b; il libro VIII da uno della famiglia di N^b. Entrambi dalla medesima persona. Della traduzione dei libri restanti (fine di III, IV–VI, VIII 7–X) sono conservate poche frasi e alcune parole sparse in rari manoscritti, il principale dei quali è *Harvard Typ233H* (s. XIII). Essi sono indicati come *Ethica Hoferiana*.

Quanto alla paternità del traduttore dell'*Ethica Nova*, nel codice Saint-Omer, Bibliothèque d'agglomération de Saint-Omer, 620, f. 1v essa è riferita a Michele Scoto (ca. 1175-1232 o 1236). Gauthier non escludeva (con la necessaria prudenza) questa eventualità e di conseguenza pensava che la traduzione poteva essere stata preparata in Italia tra il 1215 e il 1220. Alla fine si contentò comunque di un cauto *non liquet*.⁹

In realtà, si tratta di un evidente errore, poiché Michele Scoto tradusse esclusivamente dall'arabo.¹⁰

La situazione degli studi sulle traduzioni è nel frattempo notevolmente mutata grazie agli studi della Judycka e di Durling.

Judycka, prendendo spunto da un suggerimento di Minio Paluello, ha dimostrato grazie a uno studio dettagliato del vocabolario della *Antiquior translatio* dell'*EN*, che essa è opera di un unico traduttore (e non di due come supponeva Gauthier) e che questo personaggio è lo stesso (per lei ancora anonimo) che preparò la *Translatio vetus* del *De Generatione et corruptione* di Aristotele.¹¹

Durling ha a sua volta ulteriormente insistito sulle strette somiglianze tra il vocabolario di Burgundio da Pisa (1110-1193) nelle sue traduzioni di Galeno, *De Complexibus* e

⁷ Gauthier, *Ethica Nicomachea* (citato alla n. 2), Fasc. 1, pp. XVI–CXLVII e Gauthier–Jolif, *L'Éthique à Nicomaque* (sopra, n. 4), I, pp. 111–20.

⁸ Le sigle dei codici greci sono sciolte di volta in volta nel séguito dell'articolo. Esse corrispondono a quelle dell'edizione dell'*EN* curate da F. Susemihl (Leipzig 1880) e sono state riprese anche in quella di I. Bywater (Oxford 1894).

⁹ Gauthier, *Ethica Nicomachea* (sopra, n. 2), Fasc. 1, pp. CXLII–CXLVII e Gauthier–Jolif, *L'Éthique à Nicomaque* (sopra, n. 4), I, p. 114.

¹⁰ Vedi Ch. Burnett, "Michael Scot and the Transmission of Scientific Culture from Toledo to Bologna, via the Court of Frederick II Hohenstaufen", *Micrologus* 2 (1994), pp. 101–26.

¹¹ J. Judycka, *De Generatione et corruptione. Translatio vetus* (= *Aristoteles Latinus* IX 1), Desclée de Brouwer, Bruges, Paris 1986, pp. XXXIV–XXXVII.

*De Interioribus*¹² e quello della *Translatio vetus* del *De Generatione et corruptione* e ne ha tratto l'evidente conseguenza che il traduttore unico del GC e della *Antiquior translatio* dell'*EN* è appunto Burgundio.¹³

L'ipotesi di Durling è stata poi confortata e confermata dalle ricerche coeve di Bossier e di Vuillemin-Diem e Rashed.¹⁴

I due ultimi studiosi¹⁵ hanno anche provato in modo convincente che il codice greco utilizzato da Burgundio per la traduzione dell'*EN* è il *Laurentianus Plut.* 81, 18 (= L), copiato da Gioannicio e dai suoi due abituali collaboratori¹⁶ (cioè lo 'scriba C' e lo 'scriba B' nella classificazione della Degni).¹⁷

Le conclusioni alle quali Vuillemin-Diem e Rashed sono giunti a proposito della *Translatio vetus*, sono le seguenti:

1. Il traduttore usa come modello greco solo L;
2. *Ethica vetus* e *Ethica nova* sono il prodotto di un'unica persona;
3. Il traduttore di GC e di *EN* utilizza in entrambi i casi codici copiati da Gioannicio;
4. Il traduttore è Burgundio da Pisa;
5. La traduzione dell'*EN* risale al più tardi al 1150.

Il primo risultato, ossia che il modello greco della *Translatio vetus* è il solo L, è stato messo in dubbio (senza prove cogenti, vedremo) in due recenti contributi di Baldi sul *Riccardianus* 46 (O^b).¹⁸ Baldi ha scorto nel *Ricc.* 46 un prodotto dello scriptorio di Gioannicio e di conseguenza ha proposto di retrodatare il manoscritto dal XIII/XIV sec. (cronologia proposta da G. Vitelli) alla metà del XII sec. Secondo lo studioso, la scrittura della prima parte

¹² Editi da R.J. Durling, *Galenus Latinus I. Burgundio of Pisa's Translation of Galen's Περί κράσεως*, 'De complexionibus', De Gruyter, Berlin-New York 1976 e *Galenus Latinus II. Burgundio of Pisa's Translation of Galen's Περί τῶν πεπονηθῶτων τόπων*, 'De interioribus', Steiner, Stuttgart 1992.

¹³ R.J. Durling, "The Anonymus Translation of Aristotle's *De Generatione et corruptione* (*translatio vetus*)", *Traditio* 49 (1994), pp. 320-30.

¹⁴ F. Bossier, "L'élaboration du vocabulaire philosophique chez Burgundio de Pise", in J. Hamesse (éd.), *Aux origines du lexique philosophique européen. L'influence de la latinitas*, Brepols, Louvain-la-Neuve 1997, pp. 81-116 e G. Vuillemin-Diem – M. Rashed, "Burgundio de Pise et ses manuscrits grecs d'Aristote: *Laur.* 87.7 et 81.18", *Recherches de théologie et de philosophie médiévales* 64 (1997), pp. 136-98 (rist. in M. Rashed, *L'héritage aristotélicien. Textes inédits de l'antiquité*, Les Belles Lettres, Paris 2007, pp. 391-455).

¹⁵ Vuillemin-Diem–Rashed, "Burgundio de Pise" (sopra, n. 14), pp. 148-56 (= Rashed, *L'héritage aristotélicien*, pp. 403-8).

¹⁶ Per l'attribuzione del manoscritto a Gioannicio, vedi già Chr. Brockmann, "Zur Überlieferung der aristotelischen *Magna Moralia*", in F. Berger – Chr. Brockmann et alii (ed.), *Symbolae Berolinenses für D. Harlfinger*, Hakkert, Amsterdam 1993, pp. 43-80, part. pp. 49-50; P. Degni, "I manoscritti dello scriptorium di Gioannicio", *Segno e Testo* 6 (2008), pp. 190-2 e Chr. Brockmann, "Textkritische Überlegungen zu Ioannikios als Schreiber von Galen- und Aristotelestexten", in V. Atsalo – N. Tsironi (éd.), *Actes du VI^e Colloque International de paléographie grecque*, Ellenike Etairia Bibliodesias, Athens 2008, pp. 615-32. K. Panegyres, "The Text of Aristotle's *Ethica Nicomachea* in *Laurentianus* 81.18", *Prometheus* 46 (2020), pp. 9-21 presenta una collazione integrale di L (a partire dal testo di I. Bekker) e ne studia i rapporti con K^b (*Laurentianus Plut.* 81.11, s. X) e con O^b, due manoscritti con i quali ha stretti rapporti di parentela pur mantenendo una sua propria autonomia dovuta al fatto che L avrebbe avuto accesso a un ramo sconosciuto della tradizione dell'*EN*.

¹⁷ Degni, "I manoscritti dello scriptorium di Gioannicio" (sopra, n. 16), pp. 222-4.

¹⁸ D. Baldi, "Nuova luce sul *Ricc.* 46", *Medioevo Greco* 11 (2011), pp. 13-22 e "Gioannicio e il *Corpus Aristotelicum*", *Revue d'histoire des textes* 6 (2011), pp. 15-26.

del codice con l'*EN* (ff. 1-90v) presenta affinità con quella del *Laurentianus Plut.* 87, 17 (*GC*) copiato da Gioannicio e con un documento dell'Athos del sec. XII.¹⁹ Quanto alla seconda parte, con la *Poetica* (ff. 91-112v), anch'essa può essere datata alla metà dello stesso secolo col confronto paleografico con il *Parisinus gr.* 1849 (Arist., *Metaph.*) anch'esso di mano di Gioannicio. Baldi suggerisce pertanto che **O^b** fu vergato da un solo copista del *milieu* di Gioannicio il quale, all'interno di un unico sistema grafico, adottò, nella prima parte (*EN*) un "filone informale", mentre nella seconda (Arist., *Poet.*) preferì un "filone formale".

Se questo è il caso, per quanto riguarda l'*EN*, ci troveremmo di fronte all'unico esempio nella produzione scrittoria di Gioannicio di una medesima opera aristotelica duplicata, ossia copiata due volte. Una eventualità che già di per sé lascia perplessi.

Le affinità testuali fra **O^b** e **L** e l'attribuzione di **O^b** allo scrittore di Gioannicio porterebbero infine, conclude Baldi, a "avvalorare" l'ipotesi di Gauthier "che l'anonimo traduttore avrebbe usato un codice molto vicino al *Ricc.* 46".²⁰

Il risultato sarebbe importante e l'idea di recuperare un ulteriore esemplare di Gioannicio o del suo *milieu* è quantomai seducente. Purtroppo tutta la ricostruzione crolla di fronte alle controprove ineccepibili di Martinelli Tempesta.²¹

Quest'ultimo ha chiarito che il *Riccardianus* 46 è un manoscritto costituito da due unità codicologiche. Quella con *EN* è opera di due copisti entrambi del s. XII (ma forse non si deve escludere l'XI secolo, come suggeritogli da G. Cavallo); quella con la *Poetica*, va attribuito invece a un terzo copista, sicuramente del XII secolo. Né l'uno né l'altro può essere identificato con Gioannicio o con un suo collaboratore. I ff. 1-6 furono inoltre restaurati da Giovanni Scutariota (s. XV). Per quanto riguarda la sezione dell'*EN*, Martinelli Tempesta²² ha altresì provato che **O^b** e **L** sono gemelli e derivano da un modello comune perduto di origine a quanto pare costantinopolitana.

Alla luce di queste considerazioni, l'ipotesi della Vuillemin-Diem e di Rashed che **L** sia l'esemplare della *Antiquior translatio* resta di conseguenza la più verisimile.

Poblete infine, al quale sono sfuggiti gli studi di Baldi e che ovviamente non può tenere conto della replica di Martinelli Tempesta per ragioni puramente cronologiche, ha approfondito lo studio della formazione e della struttura dell'*Antiquior translatio* (o *Antiqua translatio*, come egli la denomina) con risultati che così riassume sotto forma del seguente schema:²³

Antiqua translatio (**A**) — ca. 1150

- *Ethica vetus* (**V**): libri II-III
- *Ethica nova* (**N**): frammenti dei libri I-X*
 - (*) *Ethica nova* (**Nⁿ**): [libro I]
 - (*) *Ethica Borghesiana* (**N^b**): [libri VII-VIII]
 - (*) *Ethica Hoferiana* (**N^h**): [frammenti dei libri I-X].

¹⁹ Baldi, "Gioannicio e il *Corpus Aristotelicum*" (sopra, n. 18), p. 20 n. 26.

²⁰ Baldi, "Gioannicio e il *Corpus Aristotelicum*" (sopra, n. 18), p. 20 da cui la citazione.

²¹ S. Martinelli Tempesta, "Alcune osservazioni sul Riccardiano 46 e la tradizione dell'*Etica Nicomachea* e della *Poetica* di Aristotele", in F.G. Hernández Muñoz (ed.), *Manuscriptos griegos en España y su contexto europeo. Greek Manuscripts in Spain and their European Context*, Dykinson, Madrid 2016, pp. 201-50.

²² Martinelli Tempesta, "Alcune osservazioni" (sopra, n. 21), pp. 232-40.

²³ Poblete, "Itinerario de las traducciones latinas" (sopra, n. 1), pp. 46-51. Le sigle in grassetto sono quelle usate da Poblete.

Poblete condivide dunque, in particolare, l'ipotesi che **A** comprendesse l'insieme dei dieci libri dell'*EN* e che si trattasse di una traduzione unica e unitaria e non di due distinte. Essa era stata realizzata in due momenti diversi per la prima volta su un modello greco da un solo autore/traduttore che va identificato appunto con Burgundio di Pisa.²⁴

3. *La traduzione dell'EN e dei Commentari greci di Grossatesta e il progetto di un corpus ethicum Aristotelicum*

È il momento di ritornare a Grossatesta. Ancora una volta, è necessario prendere come punto di partenza i risultati di Gauthier.²⁵

Il repertorio dei manoscritti dell'*Aristoteles Latinus* recensisce ca. 300 codici che trasmettono in maniera più o meno completa le traduzioni latine dell'*EN*, ivi compresa quella di Grossatesta nelle sue differenti redazioni.²⁶

Limitandoci alla *Translatio Lincolniensis*, Gauthier propose di individuare all'interno di questo enorme numero di testimoni elementi importanti che portano a presupporre tre tappe diacroniche della sua diffusione:

L¹ = *Recensio pura*

L² = *Recensio corrupta*, preparata sulla base di **L**¹ "ab indocto librario"

R = *Recensio recognita*, redatta "a quodam viro docto" che corregge la *Recensio corrupta* (**L**²) con l'aiuto di altri due codici greci.

Grossatesta rivide l'*EN* per intero sulla falsariga del modello della *Antiquior translatio* della quale possedeva almeno un esemplare integro, completandone le sezioni mancanti. Questa opera di revisione venne eseguita con l'aiuto di nuovi codici greci dell'*EN*: almeno due principali e due secondari. I principali sono i due testimoni ancora conservati (oppure altri stemmaticamente vicini a questi):

L^b = *Parisinus gr.* 1854, s. XII (libro I)

N^b = *Marcianus gr.* IV 53 (coll. 936), s. XII (libri II–X).

I secondari sono i due codici conservati (o ulteriori stemmaticamente vicini a questi):

P^b = *Vaticanus gr.* 1342, s. XIII ex. (libri II–X)

O^b = *Riccardianus* 46, s. XII.²⁷

Il ricorso a **O**^b va ora riconsiderato tenendo conto dei risultati raggiunti da Martinelli Tempesta che ha provato che esso è gemello del *Laurentianus Plut.* 81.18 (**L**).

Quella revisione/traduzione è nota come *Translatio Lincolniensis* anche se in realtà si tratta piuttosto di una revisione. A essa Grossatesta aggiunse (e questa è una novità importante e sostanziale) una sua traduzione inedita dei commentari greci ai dieci libri dell'*EN*, utilizzando

²⁴ Poblete, "Itinerario de las traducciones latinas" (sopra, n. 1), pp. 58-61.

²⁵ Gauthier, *Ethica Nicomachea* (sopra, n. 2), Fasc. 1, pp. CLII–CCX e Gauthier – Jolif, *L'Éthique à Nicomaque* (sopra, n. 4), pp. 120-31; Poblete, "Itinerario de las traducciones latinas" (sopra, n. 1), pp. 51-65.

²⁶ G. Lacombe et al., *Aristoteles Latinus: Codices*, Desclée de Brouwer, Cambridge, Paris 1955–1961.

²⁷ Sul *Vaticanus gr.* 1342 (**P**^b), sebbene in rapporto alla *Antiquior translatio*, vedi Vuillemin-Diem–Rashed "Burgundio de Pise" (sopra, n. 14), pp. 153-6 (= Rashed, *L'héritage aristotélicien*, pp. 408–11).

un codice che ne tramandava una raccolta messa insieme forse a Costantinopoli tra la fine del XII secolo e gli inizi del XIII.

La silloge era formata dal commento di Eustrazio di Nicea (s. XI–XII) a *EN* I e VI; dagli *scholia anonyma* ai libri II, III, IV;²⁸ dal commento di Michele di Efeso (s. XI–XII) a *EN* V, IX e X; dal commento anonimo al VII libro (forse opera di un autore più tardo di Eustrazio e di Michele) e dal commento di Aspasio (s. II d.C.) al libro VIII (con alcuni *addenda*).

Secondo Mercken,²⁹ la presenza di materiale allotrio nella traduzione latina del commento di Aspasio rispetto al testo greco dei codici superstiti si spiega supponendo che Grossatesta avesse completato lui stesso quel testo con materiale recuperato nel resto dell'opera del commentatore; elementi che gli derivavano dal testo del libro VIII dell'*EN*; passi diversi della medesima opera aristotelica e infine materiale che aveva reperito in altri commentatori più tardi e in particolare in Eustrazio e in Michele di Efeso. Grossatesta non avrebbe dunque avuto a disposizione un ulteriore codice di Aspasio che tramandava un testo più ricco rispetto a quello della tradizione conservata.

Poiché il medesimo *corpus* dei commentatori greci tradotti da Grossatesta si ritrova nella sua interezza in due codici di Oxford della fine del secolo XV, è possibile che questi siano copia del manoscritto greco da utilizzato da Roberto:

Oxford, Corpus Christi College 106 (F), copiato a Reading nel 1495

Oxford, New College 240/241 (G), copiato a Reading nel 1497.

A queste traduzioni, Grossatesta avrebbe aggiunto (ancora nella ricostruzione di Mercken) anche una *Summa ethicorum*, cioè un sommario dei dieci libri dell'*EN*, capitolo per capitolo, nonché la sua traduzione dei due opuscoli *De Virtutibus et vitiis* e *De Passionibus* attribuiti a Andronico di Rodi.³⁰

Un aspetto interessante delle traduzioni di Grossatesta (e non solo di quella del *Corpus ethicum*) è rappresentato dall'ampia serie di *notulae* che il Vescovo di Lincoln redasse personalmente per accompagnare le sue traduzioni e che, all'origine, trovavano posto nei margini, negli interlinei e forse anche all'interno stesso della traduzione dell'*EN* e dei Commentatori dell'esemplare di lavoro di Roberto (il cosiddetto *liber Episcopi*).

Le *notulae* erano di varia lunghezza, da brevi a molto più estese. Non possiamo tuttavia parlare di esse come di un commentario continuo di Grossatesta all'*EN* e siamo piuttosto di fronte a singole annotazioni puntuali su argomenti vari e disparati redatte in momenti e con scopi diversi. Una parte di quel materiale erudito venne recuperato da Roberto in lemmi della *Suda* e dell'*Etymologicum Gudianum*.³¹ Spesso Grossatesta vi segnala anche varianti dei

²⁸ Vedi C. Natali, "Un commento di età imperiale al libro secondo dell'*Etica Nicomachea*. Traduzione con introduzione e note", *Elenchos* 44 (2023), pp. 1-44.

²⁹ Mercken, *The Greek Commentaries on the Nicomachean Ethics* (sopra, n. 2), pp. 58*-64*.

³⁰ H.P.F. Mercken, "The Greek Commentators on Aristotle's *Ethics*", in R. Sorabji (ed.), *Aristotle Transformed*, Duckworth, London (1990–2016²), pp. 407-43. Per lo pseudo-Andronico, vedi A. Glibert-Thierry, *Pseudo-Andronicus de Rhodes Περὶ παθῶν. Édition critique du texte grec et de la traduction latine médiévale*, Brill, Leiden 1977, con prove essenziali in favore della paternità di Grossatesta della traduzione almeno del *De Passionibus*.

³¹ Vedi Dorandi, "*Liber qui vocatur Suda*" (sopra, n. 5) e T. Dorandi – M. Trizio, "*Editio princeps del Liber qui vocatur Suda* di Roberto Grossatesta", *Studia graeco-arabica* 4 (2014), pp. 145-90. Per le traduzioni di lemmi dell'*Etymologicum Gudianum*, vedi anche P.B. Rossi, "Tra etimologie e tropi. Allo scrittoio con *Magister Robertus*", *Mediterranea. International Journal on the Transfer of Knowledge* 6 (2021), pp. 85-107.

codici greci di cui dispone. Un elemento quest'ultimo di estrema importanza per ricostruire certi aspetti almeno del metodo versorio del Vescovo di Lincoln.

Mercken, dopo Thompson,³² ha studiato a fondo queste *notulae* e le ha distribuite in quattro classi:³³

- Note lessicali e grammaticali relative a parole greche e alla loro traduzione latina
- Discussione di varianti greche
- Informazioni lessicografiche da fonti greche
- Commenti sui contenuti del testo tradotto

Le *notulae* non sono più conservate nella loro integralità e completezza, ma alcuni manoscritti ne tramandano tracce anche cospicue, spesso integrate nel testo della traduzione.³⁴

Se la redazione finale del vasto progetto di Grossatesta di traduzione in latino del *corpus ethicum* aristotelico risale verisimilmente agli anni 1246–1247,³⁵ è comunque evidente che Roberto aveva cominciato a lavorarci già da qualche tempo, probabilmente fino dal 1240.³⁶

Poblete condivide l'idea che Grossatesta non tradusse *ex novo* l'*EN*, ma operò una revisione di **A**. Diversamente da Gauthier, egli considera comunque **A** non una versione frammentaria e incompleta dell'*EN*, e quindi riduce ancor più (almeno per questa opera) l'apporto di Roberto come traduttore rispetto al testo di **A**. Quanto alla datazione della revisione di Grossatesta, Poblete conferma infine una data intorno al 1246.³⁷ Il tutto è così da lui riassunto nello schema conclusivo:

Translatio Lincolniensis (L¹)* — ca. 1246 [Roberto Grossatesta]
(*) Revisione di **A**.

4. Dalla *Recensio pura* alla *Recensio recognita*

La *Recensio pura* (L¹) della *Translatio Lincolniensis* fu realizzata a partire dal *liber Episcopi*, cioè l'esemplare perduto ('autografo' o meno) di Grossatesta, modello da cui discende l'*archetypum* (anch'esso perduto) di tutti i testimoni della traduzione. La *Recensio pura*, la sola con il testo della *translatio* quale concepito da Roberto, tramandava la traduzione completa di tutto il *corpus ethicum* ivi compresi la raccolta dei commenti, l'apparato delle *notulae* e i testi supplementari.

La *Recensio pura* (L¹) dette vita qualche anno dopo a quella che Gauthier considera una *editio minor* (L²) che riproponeva il solo testo della traduzione dell'*EN*.³⁸ Questa versione,

³² S.H. Thompson, "The notule of Grosseteste on the *Nicomachean Ethics*", *Proceedings of the British Academy* 19 (1938), pp. 195-218.

³³ Mercken, *The Greek Commentaries on the Nicomachean Ethics of Aristotle* (sopra, n. 2), pp. 45*-47*.

³⁴ La lista di Thompson, "The Notule of Grosseteste on the *Nicomachean Ethics*", (sopra, n. 32) è integrata da Mercken, *The Greek Commentaries on the Nicomachean Ethics of Aristotle* (sopra, n. 2), p. 50*.

³⁵ D.A. Callus, "The Date of Grosseteste's Translations and Commentaries on Pseudo-Dionysius and the *Nicomachean Ethics*", *Recherches de théologie ancienne et médiévale* 14 (1947), pp. 200-9.

³⁶ Mercken, *The Greek Commentaries on the Nicomachean Ethics of Aristotle* (sopra, n. 2), pp. 39*-42*.

³⁷ J. Brams, "The Revised Version of Grosseteste's Translation of the *Nicomachen Ethics*", *Bulletin de Philosophie Médiévale* 36 (1994), pp. 45-55, 47-8 e Poblete, "Itinerario de las traducciones latinas" (sopra, n. 1), pp. 51-5, con lo schema che riproduco di seguito (p. 55).

³⁸ Sull'ambiguità, se non imprecisione, della formula *editio minor* insiste Poblete, "Itinerario de las traduccio-

redatta senza la supervisione diretta di Grossatesta, è tramandata da un numero consistente di manoscritti, il piú antico dei quali data verso il 1260 (Rouen, Bibliothèque de la ville I 40 (922) ff. 1–77v), cioè appena qualche anno dopo la morte del Vescovo (1253). Essa venne approntata su **L**¹ da un copista non troppo colto che introdusse alcuni interventi sulla traduzione interpolando materiale allotrio dalle *notulae* di Grossatesta e senza fare mai ricorso a manoscritti greci. La maggior parte delle varianti sono banali errori che si sono prodotti nelle successive fasi di copia di **L**². La data di confezione di **L**² si colloca tra il 1250 e il 1260 in Francia, da dove si diffuse poi in Italia e in Inghilterra.

A questo punto intervenne, secondo Gauthier, una ulteriore opera di revisione. Un dotto, che disponeva di una copia di **L**², la utilizzò per preparare un nuovo testo della traduzione, cioè **R** (*Recensio recognita*). Egli confrontò il testo di **L**² non solo con quello della *Antiquior translatio* (**A**), ma anche con due ulteriori codici greci, per *retractare* certi passi di **L**². Gauthier suggerisce che i due manoscritti greci fossero vicini o simili agli attuali

N^b = *Marcianus gr.* IV 53 (coll. 936), s. XII

K^p = *Laurentianus Plut.* 81.11, s. X

P^b = *Vaticanus gr.* 1342, s. XIII

e che il loro apporto e la loro utilizzazione variasse di volta in volta per libri o gruppi di libri dell'*EN*.

L'anonimo estensore di **R** traduce altresì a sua volta alcune frasi omesse in **L**² e corregge talora anche il testo di **L**¹, là dove a suo avviso Grossatesta era caduto in errore. Ancora piú importante appare tuttavia il fatto che costui registri di tanto in tanto varianti che aveva reperito nei nuovi codici greci di cui disponeva. Il che lascia supporre che egli aveva fornito il suo esemplare di **L**² di una specie di 'apparato critico', sistemandolo tra le righe e nei margini. Questa forma originale di **R** non è conservata.

R dette in seguito vita a due modelli indipendenti, l'uno capostipite della cosiddetta 'tradizione parigina' e l'altro della cosiddetta 'tradizione italiana'.

La 'tradizione parigina' (**R**^p) è molto piú ricca. Intorno al 1270, un manoscritto perduto di questa tradizione servì alla preparazione degli *exemplaria* universitari parigini in 17 peciae. Il testo tramandato da **R**^p è definito da Gauthier: "à la fois le pire et le meilleur de nos témoins du texte révisé: le pire, car il est déparé par un grand nombre de fautes, le meilleur parce que c'est lui qui a conservé le plus grand nombre de corrections du réviseur".³⁹

Accanto alla tradizione parigina si colloca la 'tradizione italiana' di cui resta un solo esemplare: *Toletanus* Bibl. Capit. 47-9 (**R**^t), copiato a Viterbo nel 1279 per il vescovo di Toledo. Di nuovo, Gauthier scorge in questa tradizione qualcosa che è "à la fois meilleur et pire que le texte révisé parisien: il est moins fautif, mais il a laissé tomber nombre de corrections du réviseur; il en contient cependant plusieurs que le texte parisien n'a pas conservées".⁴⁰

nes latinas" (sopra, n. 1), p. 56 n. 41 con un rimando a J. McEvoy, "Questions of Authenticity and Chronology Concerning Works Attributed to Robert Grosseteste and Edited 1940–1980. I", *Bulletin de philosophie médiévale* 23 (1981), pp. 64–90.

³⁹ Gauthier, *Ethica Nicomachea* (sopra, n. 2), Fasc. 1, pp. CCXI–CCXXIII e Gauthier–Jolif, *L'Éthique à Nicomaque* (sopra, n. 4), p. 127, da cui la citazione.

⁴⁰ Gauthier, *Ethica Nicomachea* (sopra, n. 2), Fasc. 1, pp. CCXXIII–CCXXV e Gauthier–Jolif, *L'Éthique à Nicomaque* (sopra, n. 4), p. 128, da cui la citazione.

Dal che si può ulteriormente dedurre la complessità del testo di **R**, caratterizzato da errori che risalgono a **L**² e insieme da buone correzioni del revisore stesso nonché da cattive interpretazioni delle correzioni introdotte nel corso della trasmissione.

I risultati di Gauthier sono succintamente riproposti da Poblete, dopo McEvoy e Brams.⁴¹ Poblete in particolare insiste sul fatto che la *Recensio recognita* (**R**) si presenta come una revisione dello stato **L**¹ della *Translatio Lincolniensis* attraverso la tappa dell'*editio minor* (**L**²) e ne colloca da cronologia dopo la redazione di **L**¹ (1260) e prima del novembre–dicembre 1270, quando questa venne utilizzata per la prima volta da Tommaso d'Aquino per la redazione del *De Unitate intellectus*.⁴² Il tutto viene così schematicamente rappresentato:

Recensio recognita (**R**)*

(*) Revisione della *editio minor* (**L**²)**

(**) Revisione difettosa di **L**¹

5. Chi è il redattore della *Recensio recognita*?

È possibile dire qualcosa sull'identità del redattore della *Recensio recognita*? Gauthier negò recisamente la proposta di Franceschini (al quale si deve la scoperta dell'esistenza della *recensio R* nel 1934) che autore di **R** fosse stato Guglielmo di Moerbeke. È difficile, a suo parere, che l'autore delle correzioni introdotte in **R** sia veramente Moerbeke: "Il n'y a ... aucune raison d'attribuer a Guillaume de Moerbeke la parenté d'un texte dont l'origine est d'ailleurs complexe".⁴³ Gauthier suggerisce comunque di datare **R** intorno al 1260–1270.

In tempi recenti e con argomenti forti e convincenti, la paternità di Moerbeke è stata tuttavia ribadita e confermata da Brams.⁴⁴

Per Brams non ci sono elementi seri che si oppongono a una attribuzione della revisione **R** a Moerbeke; anzi, alcune delle caratteristiche di **R** sembrano provare proprio il contrario e cioè che Moerbeke ne è l'autore. Attraverso una analisi linguistica che tiene conto dell'*usus scribendi* di Moerbeke nella sua opera di traduttore, è pertanto possibile giungere alle seguenti conclusioni:

1. La tesi di Gauthier è indebolita dalla presenza in **R** di elementi latini che sono peculiari delle traduzioni di Moerbeke.
2. L'argomento di Gauthier contro la paternità di Moerbeke non è cogente perché egli parte dal presupposto erroneo che il suo metodo versorio e il suo vocabolario siano rimasti immutati traduzione dopo traduzione. Mentre, in realtà, il vocabolario di Moerbeke fu soggetto a variazioni nel corso degli anni. Così in traduzioni più antiche si trovano peculiarità assenti in quelle più recenti.
3. Le differenze di lingua, stile e forma fra **R** e le altre traduzioni di Moerbeke sono infine assai limitate, occasionali e piuttosto eccezionali, mentre molto più importanti sono le somiglianze.

⁴¹ Poblete, "Itinerario de las traducciones latinas" (sopra, n. 1), pp. 56-7, 61-3. Cf. Brams, "The Revised Version", (sopra, n. 37), p. 47 e Mc Evoy, "Questions of Authenticity" (sopra, n. 38), pp. 77-8.

⁴² Poblete, "Itinerario de las traducciones latinas" (sopra, n. 1), pp. 61-2 con rimandi bibliografici.

⁴³ Gauthier-Jolif, *L'Éthique à Nicomaque* (sopra, n. 4), pp. 125-6.

⁴⁴ Brams, "The Revised Version" (sopra, n. 37), pp. 49-54 di cui riassumo i risultati.

Di conseguenza, non ci sono elementi concreti e decisivi che escludono che Moerbeke fu l'autore della revisione **R**; questa resta l'ipotesi piú plausibile anche per Poblete.⁴⁵

6. Per una conclusione

Il progetto di traduzione di un *corpus ethicum Aristotelicum* realizzato da Roberto Grossatesta è un *unicum* nell'Europa del secolo XIII. Per quanto riguarda l'*EN*, Grossatesta operò una revisione della precedente *Antiquior translatio* (**A**) preparata da Burgundio da Pisa circa un secolo prima in un impegno costante di confronto con il modello greco ricorrendo a codici a lui disponibili, diversi dall'unico esemplare utilizzato dal predecessore. Roberto integrò la traduzione dell'*EN* con una silloge di commentari greci all'insieme dei dieci libri dell'opera proponendone una propria versione inedita. E non solo. Sia la traduzione dell'*EN* sia quella dei commentatori fu completata da un apparato di osservazioni (*notulae*) da lui redatte per aiutare i lettori nella comprensione del testo di Aristotele e dei suoi esegeti. Anche se non si tratta di un commento continuo, le *notulae* rappresentano pur sempre un contributo considerevole nello sforzo di chiarire e spiegare passi complessi, allusioni, difficoltà testuali e elementi della traduzione. In piú vi aggiunse alcuni testi paralleli e complementari.

La versione originaria del grosso *corpus ethicum* tradotto da Grossatesta (*Transaltio Lincolnensis*), probabilmente proprio per la sua mole e la sua erudizione, ebbe una diffusione molto limitata, anche se rapida. Forse già prima del 1260 (Roberto muore nel 1253), a partire da un esemplare di questa (**L**¹), venne preparata una redazione ridotta limitata alla sola *EN*, ossia senza i commentatori e senza le *notulae* e i testi supplementari (**L**²), che circolò largamente e che dette, a sua volta, vita alla *Recensio recognita* (**R**), organizzata e redatta da Guglielmo di Moerbeke.

Il Medioevo latino conobbe dunque, nell'arco di poco piú di un secolo (grosso modo tra il 1150 e il 1270), tre versioni dell'*EN* strettamente legate fra loro e dovute a tre fra le piú eminenti figure dell'arte versoria greco-latina: la traduzione dell'*EN* di Burgundio da Pisa (**A**), la revisione di questa da parte di Roberto Grossatesta (*Transaltio Lincolnensis*) e infine quella di quest'ultima curata da Guglielmo di Moerbeke (**R**). Nel loro insieme, queste traduzioni ne diffusero il testo aristotelico tra i pensatori della Scolastica. A Grossatesta va riconosciuto il merito di avere allargato l'orizzonte dello studio dell'etica aristotelica aggiungendovi il corpus dei commentatori e una scelta di testi paralleli accompagnati dalle sue *notulae*, frutto dell'erudizione e dell'interesse del Vescovo di Lincoln a rendere quei testi tradotti il piú possibile accessibili a un vasto pubblico di eruditi che non conoscevano il greco.

⁴⁵ Poblete, "Itinerario de las traducciones latinas" (cit. a n. 1), pp. 61-4. Vedi anche lo schema conclusivo (p. 65) che riprende anche i due precedenti.

